

Giorgione non poteva mancare

di GIULIANO BRIGANTI

Che Giorgione c'entrasse in qualche modo c'era da aspettarselo. E' stato tartassato tutto l'anno, l'infelice, nei luoghi più vari e inattesi e non poteva sfuggire allo strazio di quest'ultimo appuntamento estivo sui banchi scolastici. C'è da sperare, almeno, che solo i candidati più sprovvediti o tetragoni non abbiano avuto l'accortezza di prepararsi e che quindi lo strazio sia minore, che non si risolva in un massacro.

Il primo tema, quello per la maturità classica, è dimesso, generico, alquanto vecchiotto. Potrebbe essere stato proposto alla gioventù studiosa di trenta, cinquanta, magari cento anni fa.

Nel caso specifico, vedo più il bene che il male, perché il tema ha il grande pregio di non essere un tema ideologico, di non richiamarsi cioè a nessuna delle tante pseudo-entità completamente irreali, a nessuna delle astrazioni reificate che, da tempo, sono i sintomi della malattia endemica dalla quale sono afflitte molte delle nostre università. Così come ha il pregio di aver evitato, cosa non facile per Giorgione, l'iconologia che non è materia da affrontare nemmeno agli inizi degli studi univer-

sitari, ma solo nell'ambito di una preparazione più approfondita. Un tema generico e vecchiotto, dunque; ma forse non si deve chiedere troppo ad un tema per la maturità e questo può almeno fornire al candidato l'occasione di provare che si ricorda, e sa parlare, di qualche opera di Giorgione o di Leonardo.

Ad analizzarlo possono venire anche i brividi. Perché ci si accorge come, evitati i vortici unidirezionali e costringenti de «l'ideologico» ci si può sbattere negli scogli di vecchi e immobili schemi. «Paesaggio» come entità esistente, immobile; Rinascimento idem. Si è spinti a immaginare, leggendo il tema, Giorgione da una parte e Leonardo dall'altra che ad un certo momento, pensosi e preoccupati, si dicono ma guarda un po' questo benedetto paesaggio, con tutti i suoi grandi meriti rinascimentali (natura, scienza prospettica proiezione d'un or-

dine interno ecc.): non ha ancora il posto che si merita.

Vediamo un po' di promuoverlo almeno al grado di «componente fondamentale» ed innalzarlo così, una volta per tutte, al rango «rinascimento». Vecchie fantasie professorali. E Bellini? e Carpaccio? Non l'avevano forse già promosso? E i Ferraresi? Speriamo che almeno qualche candidato abbia saputo servirsi di questo tema un po' balordo per raccontare nella maniera più semplice, se qualcuno glielo avrà insegnato o da qualche parte l'avrà letto, come Giorgione approdasse, per fasi successive, al sensuale e acceso naturalismo della sua «maniera moderna» partendo non già, come diceva il Vasari, dallo «sfumato» leonardesco ma da quel prematuro classicismo umbro-emiliano che annoverava al suo attivo i luminosi e dolcemente degradanti paesaggi di Lorenzo Costa e del Perugino.

In quanto al secondo tema per la maturità artistica (Luce e colore nella pittura veneziana, da Giorgione a Veronese) è così generico, così da festival o da «suoni e luci», che si presta, evidentemente, ad ogni possibile svolgimento.

Pubbligheremo nella nostra edizione di domani lo svolgimento della seconda prova scritta della maturità classica, scientifico, magistrale, per ragionieri e geometri.
